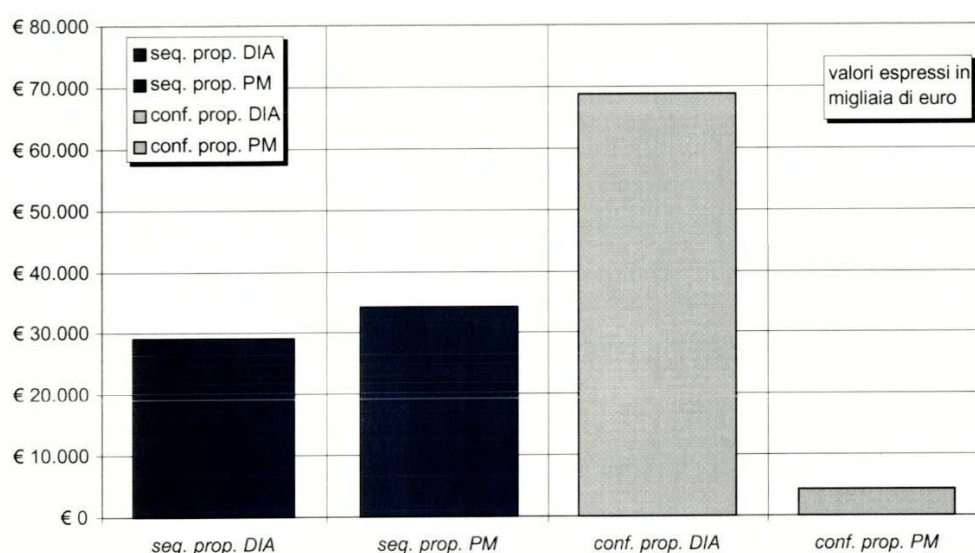


In tale contesto, il Direttore della D.I.A., nell'esercizio dei poteri derivati dalle segnalate decretazioni ministeriali, in relazione all'art. 1 *quinquies* della legge n. 726/82, integrata dalla legge n. 486/88, in questo semestre, ha inoltrato ai Tribunali territorialmente competenti **23** proposte per l'applicazione di misure di prevenzione. Inoltre, la D.I.A. ha svolto attività d'indagine delegata che ha consentito ai Procuratori della Repubblica presso i Tribunali di inoltrare **21** proposte di applicazione di misure di prevenzione.



A seguito dei provvedimenti emessi dai competenti Tribunali sono stati sequestrati in totale beni per euro **61.935.000** e confiscati beni per euro **75.757.000**, così suddivisi, come graficamente illustrato nel precedente prospetto:

- sequestri, a seguito di proposte inoltrate dal Direttore, per euro 29.140.000;
- sequestri, su proposte dei Procuratori della Repubblica a seguito dell'attività delegata esperita dalla D.I.A., per un valore di 32.795.000 euro;
- confische successive alla proposta del Direttore



per euro 68.855.000;

- confische conseguenti alle indagini esperite dalla D.I.A. in virtù della delega ricevuta dai Procuratori della Repubblica, per euro 4.902.000;
- confisca ai sensi dell'art. 12 sexies d.l. 306/92 per euro 2.000.000.

L'impegno dedicato dalla D.I.A. nello specifico settore trova espressione nei dati rilevati nell'ultimo biennio dai quali si evince che in tale lasso di tempo, alla luce di una mirata e puntuale azione di contrasto alla criminalità organizzata, sotto il profilo economico-finanziario, sono stati sequestrati beni appartenenti a mafiosi per un valore superiore ai **375.000.000** euro e sono stati eseguiti provvedimenti di confisca su beni per un valore di circa **115.000.000** euro, registrando un incremento superiore al doppio rispetto al biennio precedente, in cui sono stati sequestrati beni per un valore di 146.000.000 euro e confiscati beni per un valore di 59.000.000 euro.

3. Segnalazioni di operazioni sospette

L'attività di contrasto al crimine organizzato continua ad essere indirizzata verso l'individuazione dei capitali illecitamente detenuti dalle varie consorterie criminali operanti sul territorio.

Di notevole valenza, a tal proposito, risultano essere le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, inoltrate alla D.I.A. dall'Ufficio Italiano Cambi, proprio nell'ottica di una più efficace ed incisiva lotta al fenomeno del riciclaggio.



Tale strumento normativo, disciplinato dal d.l. 143/91 - convertito dalla L.197/91 - come modificato dal d.lgs.153/97, si rivela una fonte altamente qualificata, in grado di fornire informazioni sulla base di dati oggettivi, quali le movimentazioni e le anomale operatività di rapporti bancari, intrattenuti da persone fisiche e giuridiche con gli istituti di credito ed altri operatori finanziari.

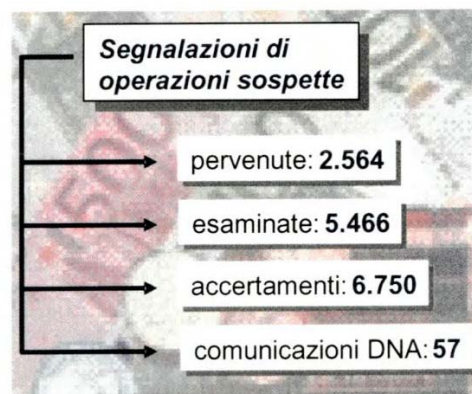
L'attività della Direzione Investigativa Antimafia, in ottemperanza alle competenze attribuite dalla legge istitutiva, è mirata esclusivamente agli approfondimenti delle segnalazioni che risultano attinenti ai fenomeni associativi di tipo mafioso di cui all'art.416 bis c.p.

Qualora dall'attività di riscontro emerga che la segnalazione sia riferibile, direttamente o indirettamente, a soggetti nei cui confronti ha in corso indagini od a soggetti coinvolti in operazioni pregresse, la D.I.A. procede alla ulteriore attività di approfondimento della segnalazione, dandone notizia alla D.N.A. e, per conoscenza, al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria del Corpo della Guardia di Finanza.

Le investigazioni preventive in materia di contrasto al riciclaggio si sono quindi sviluppate, anche nel primo semestre del corrente anno, attraverso l'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dall'Ufficio Italiano dei Cambi ai sensi dell' art. 3 della legge n. 197/91 e successive modificazioni, onde stabilirne la riconducibilità alla criminalità organizzata.

Nel semestre:

- sono pervenute 2564 segnalazioni e ne sono state esaminate 5466 (riferite anche a periodi antecedenti);
- sono stati effettuati, nei confronti delle persone fisiche e giuridiche inserite nelle segnalazioni sospette, 6750 accertamenti presso gli archivi elettronici e cartacei disponibili;
- è stata eseguita un'attenta preliminare attività info-investigativa sulle segnalazioni, sotto i profili soggettivi ed oggettivi, estrapolandone 66 per i conseguenti approfondimenti operativi;
- sono state inoltrate alla D.N.A., per il successivo inoltro alle competenti D.D.A., 57 informative.



4. Appalti pubblici

4.1 Quadro normativo e strumenti amministrativi in materia di verifiche antimafia nelle Grandi Opere

Come noto, in tema di realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, il decreto legislativo 20 agosto 2002, n.190, di attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (c.d. legge obiettivo) prevede, all'art. 15, che con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri delle Infrastrutture e Trasporti e della Giustizia, sono



individuate *“le procedure per il monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa”*.

In attuazione del dettato normativo di cui al citato articolo 15, è stato elaborato, d'intesa con i rappresentanti delle Amministrazioni concertanti, il decreto ministeriale del 14 marzo 2003 con il quale – tra l'altro – è stata prevista l'istituzione di un Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere che opera come “cabina di regia”, analizzando i dati raccolti e fornendo il necessario supporto ai soggetti interessati al monitoraggio, primi fra tutti i Prefetti sul territorio.

Il succitato decreto, inoltre, ha confermato per la D.I.A. un ruolo centrale nello svolgimento dell'attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno, a cui la stessa Direzione attende operando in stretto raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Il decreto ministeriale del 14 marzo 2003 prevede, poi, in sede provinciale, l'istituzione, presso le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo, di Gruppi Interforze che si interfacciano con la D.I.A. per l'attività di monitoraggio sul territorio.

Appare anche opportuno, in questa sede, fare cenno alle disposizioni direttive che completano il quadro conoscitivo.

Specifiche disposizioni sono state infatti dedicate alla costituzione (in attuazione della specifica previsione del decreto), presso le Prefetture – U.T.G., dei Gruppi Interforze coordinati da un funzionario della Prefettura e composti da un funzionario della Polizia di Stato, da un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, da un Ufficiale della Guardia di Finanza, da un rappresentante del Provveditorato alle OO.PP., da un rappresentante dell'Ispettorato del Lavoro, nonché da un funzionario delle articolazioni periferiche della DIA.

Avuto riguardo poi all'operatività dei succitati Gruppi Interforze, la circolare emanata il 18 novembre 2003 dal Capo della Polizia-Direttore Generale della P.S. prevede che la D.I.A., avvalendosi del supporto informativo dei Servizi Centrali delle Forze di Polizia, in raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, costituisca l'interfaccia degli stessi Gruppi Interforze, venendo così a coniugare le esigenze di vigilanza “centralizzata” con quelle d'intervento mirato sul territorio².

Con la stessa circolare viene data notizia che è stato reso operativo, presso il I Reparto della D.I.A., l'Osservatorio Centrale sugli Appalti, struttura che ha il



² E', a ben vedere, una scelta di continuità, giacché nel settore delle grandi opere è proprio alla D.I.A. che, nel recente passato, sono stati assegnati – in coerenza con la legge istitutiva – compiti specifici di intelligence e di investigazione preventiva a fini di contrasto di fenomeni di inquinamento da parte della criminalità organizzata di stampo mafioso. L'esperienza è avvenuta nel settore dei grandi investimenti infrastrutturali – prima con i lavori dell'Alta Velocità ferroviaria e in seguito con gli interventi previsti dal P.O.R.I.M. (Programma Operativo Risorse Idriche nel Mezzogiorno) – e ad essa si rifà, nella scelta di fondo dell'impianto, anche il D.M. del 14.3.2003, a riprova della particolare versatilità del modulo operativo.

compito di assicurare un adeguato supporto informativo ed un costante collegamento con i Gruppi Interforze per l'acquisizione e lo scambio di dati afferenti alla vigilanza sui cantieri avvalendosi di apposito sistema telematico realizzato dalla stessa D.I.A.

In buona sostanza, il complesso sistema, come sopra delineato, si muove su due direttrici principali:

- migliorare il sistema della prevenzione anticipando ed implementando le verifiche antimafia nei confronti delle imprese interessate alla realizzazione delle cc.dd. Grandi Opere, con il fine di intervenire — per tempo — con l'esclusione dai lavori di quelle non in regola con la stringente normativa antimafia;
- tutelare le attività di cantiere, prevenendo ogni forma di pressione criminale sulle Grandi Opere, anche mediante l'attività di accesso svolta dai Gruppi Interforze sul territorio.

In tale prospettiva, inoltre, in linea con quanto sopra prospettato, occorre rammentare che la recente Direttiva generale del Signor Ministro dell'Interno per l'attività amministrativa e per la gestione nel corrente anno, in coerente consequenzialità rispetto agli analoghi provvedimenti dei precedenti anni, ha affidato alla D.I.A. l'obiettivo strategico di *“contrastare la criminalità organizzata mediante l'aggressione ai patrimoni mafiosi illecitamente acquisiti, con particolare riguardo all'attività di controllo nel settore degli appalti pubblici”* e l'obiettivo operativo di *“monitorare gli appalti pubblici relativi alle cc.dd. 21 Grandi Opere per la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa, nell'ambito delle competenze del Ministero dell'Interno”*.

4.2 Attività della DIA: profili di sviluppo

Il compendio normativo si basa sul perfetto raccordo funzionale tra soggetti diversi operanti sul territorio ed a livello centrale, sicché la D.I.A. ha immediatamente provveduto a soddisfare le connesse esigenze sui seguenti fronti:

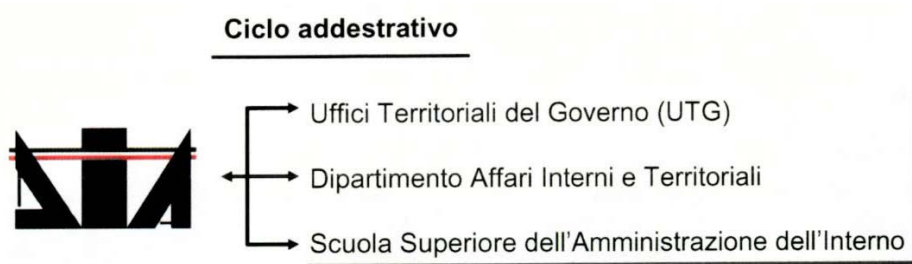
- informazione e addestramento mirato;
- sperimentazione guidata.

Avuto riguardo al primo profilo, ferme restando le specifiche disposizioni impartite dal Dipartimento Affari Interni e Territoriali e dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza alle Autorità competenti sul territorio, è stato ritenuto proficuo, per un più celere avvio dell'attività operativa, stabilire un contatto diretto con tutti gli U.T.G., a cura dei Dirigenti dei Centri Operativi della D.I.A., diretto all'illustrazione delle metodologie procedurali messe a punto dalla Direzione in tema di prevenzione criminale nel sistema appalti pubblici. L'iniziativa ha consentito, tra l'altro, di avviare anche il necessario ed importante confronto con i componenti dei neo-costituiti Gruppi interforze volto, *in primis*, a diffondere la conoscenza delle varie iniziative assunte in materia dalla Direzione e ad approfondire le tematiche connesse alle scelte dei metodi operativi di verifica antimafia, nonché all'illustrazione dei "criteri-guida" per gli accertamenti di polizia all'interno dei cantieri.



Parallelamente allo svolgimento di siffatta attività informativa, la D.I.A. ha promosso un ciclo addestrativo a favore del personale degli uffici antimafia degli UTG, d'intesa con il Dipartimento Affari Interni e Territoriali e con la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno (S.S.A.I.).

Nei mesi di marzo e aprile 2004 si sono tenuti appositi corsi presso la S.S.A.I., a cui hanno partecipato 40 operatori provenienti dagli UTG della Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia, nonché da quelli di Torino, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza. Durante gli incontri di studio sono state illustrate le potenzialità del sistema informatico dell'Osservatorio Centrale sugli Appalti, fornendo agli utenti del servizio a livello periferico le nozioni indispensabili per utilizzare il *software* applicativo.



La D.I.A. ha in programma di organizzare nel prossimo futuro altri corsi di formazione, aventi analogo scopo, per il personale di tutti gli UTG interessati alla realizzazione delle "Grandi Opere".

Ulteriore e specifica attività addestrativa è stata poi pianificata ed orientata a favore dei funzionari e/o ufficiali dei Centri Operativi D.I.A. impiegati nel particolare settore del contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata nei pubblici appalti, incentrandola – in particolare – sulle concrete e complesse problematiche delle realtà territoriali.

Analoghi corsi sono in programma per il personale intermedio dei Centri, nell'intento di ampliare il più possibile la platea di personale professionalmente preparato nella specifica attività operativa.

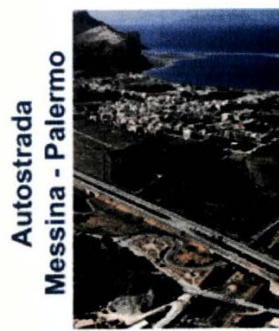
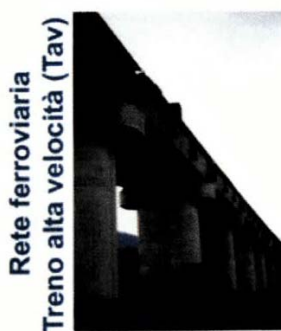
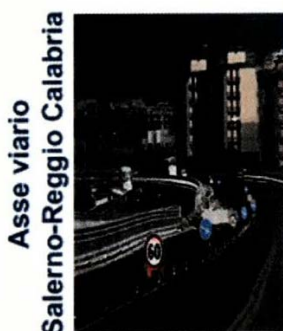
In merito al secondo profilo (sperimentazione guidata) questa Direzione ha ritenuto, fin dallo scorso anno ed in sintonia con il dettato della più volte richiamata circolare del Capo della Polizia -Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, opportuno procedere alla sperimentazione del nuovo sistema degli accessi, partecipando, con proprio personale, sia alle riunioni operative

preparatorie dei Gruppi Interforze, sia alle delicate fasi dell'accesso ai cantieri, sia alla materiale redazione delle specifiche schede da compilare proprio per l'inserimento nel sistema informatico degli elementi informativi acquisiti durante gli interventi.

Conseguentemente, avuto riguardo alle proiezioni operative sul territorio e con specifico riferimento ai controlli ai cantieri, particolare attenzione è stata dedicata a quelle realtà territoriali del Mezzogiorno d'Italia caratterizzate, oltre che dalla presenza di cantieri impegnati nella realizzazione d'infrastrutture d'interesse strategico nazionale, anche da una particolare virulenza delle fenomenologie criminali.

In tale quadro, sono stati preindividuati, e successivamente sottoposti a controllo da parte delle Forze di polizia territoriali componenti il Gruppo Interforze in seno agli Uffici Territoriali del Governo, i cantieri relativi :

- all'ammodernamento dell'asse viario A3 Salerno-Reggio Calabria, sia nelle tratte campane sia in quelle calabresi;
- alla rete ferroviaria del Treno alta velocità (Tav), sia della Campania che del Piemonte;
- ai lavori di completamento dell'Autostrada Messina - Palermo.



I risultati conseguiti a seguito degli interventi hanno dimostrato, nei fatti, la particolare valenza della nuova metodologia operativa che, oltre a consentire una visione d'insieme dei soggetti (sia persone giuridiche che fisiche) impegnati nei cantieri aperti su tutto il territorio nazionale, ha permesso anche

l'emersione di situazioni di sospetta illegalità relative sia al ricorso al sistema dei noli a freddo per aggirare la normativa antimafia, sia alla presenza sui cantieri di mezzi e personale di società di cui si stanno verificando gli ipotizzati collegamenti con la criminalità organizzata.

Nel corso delle ispezioni sono state anche riscontrate numerose violazioni alla legislazione speciale in materia di lavoro, igiene, sicurezza e previdenza sociale. I Gruppi interforze, pertanto, hanno provveduto ad informare le competenti autorità giudiziarie ed amministrative.

La sintesi statistica dell'attività di monitoraggio effettuata a livello centrale dall'Osservatorio Centrale sugli Appalti può essere così riassunta:

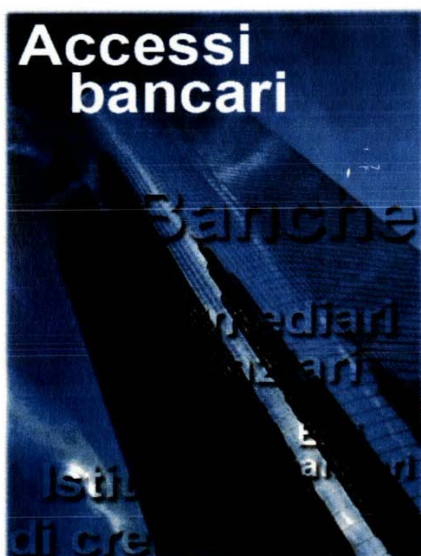
- monitorate n. 18 società;
- redatte n. 304 schede su società collegate alle monitorate;
- controllate, attraverso atti archivio e sistema informatico d'indagine del Dipartimento della Pubblica Sicurezza (SDI) n. 638 persone fisiche.

Inoltre, si rappresenta che, sperimentando positivamente l'innovativa metodologia operativa, sono stati effettuati, nell'ambito delle competenze dell'Ufficio Territoriale del Governo di Napoli, due controlli presso alcuni cantieri impegnati nella realizzazione di "grandi opere", mediante accessi disposti dal Prefetto, in collaborazione con gli organismi territoriali delle Forze di polizia.

<i>Tipo di appalto</i>	<i>Società monitorate</i>	<i>Società collegate</i>	<i>Soggetti monitorati</i>
Autostrada A3	13	34	151
Risorse idriche	4	222	385
Altri appalti	1	48	102
<i>Totale</i>	<i>18</i>	<i>304</i>	<i>638</i>

Conclusivamente la D.I.A., ben consapevole della missione istituzionale affidatale in ordine al contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti dei lavori per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi di interesse strategico, avverte fortemente siffatto impegno e lo traduce in termini operativi assicurando sul territorio il proprio contributo sia sotto un profilo propositivo che sotto quello propriamente operativo, sostenendo nel contempo tutte le componenti istituzionali impegnate nell'attività di contrasto mediante il supporto delle sue articolazioni centrali.

5. Accessi bancari



Tra i poteri del Direttore figurano quelli di accesso ed accertamento presso istituti di credito ed intermediari finanziari in genere, quello di richiesta di dati ed informazioni ai funzionari responsabili degli stessi intermediari e quello di richiedere l'esecuzione di ispezioni interne³.

Sono poteri molto penetranti, atteso che la D.I.A., in deroga alle vigenti disposizioni, può accedere e svolgere accertamenti bancari per la verifica della

³ Tali poteri, delegati in via permanente al Direttore della DIA dal Ministro dell'Interno con DD.MM. del 23 dicembre 1992 e 1 febbraio 1994, sono esercitabili in sede di indagini preventive finalizzate alla verifica della sussistenza di pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa; conseguentemente si differenziano profondamente dall'attività antimafia svolta dalla polizia giudiziaria nell'ambito del rapporto di dipendenza funzionale con la magistratura, diretta all'acquisizione delle notizie di reato e alla ricerca delle fonti di prova in *subjecta materia*. Giova precisare che la disposizione originaria in tema di accesso ed accertamento era riferita all'Alto Commissario per il Coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa (legge 726/1982) e prevedeva che *"qualora sulla base di elementi comunque acquisiti, vi fosse necessità di verificare la sussistenza di pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza di tipo mafioso, potessero essere esercitati, anche in deroga alle disposizioni vigenti, poteri di accesso e di accertamento presso pubbliche amministrazioni enti pubblici anche economici, banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie e presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, con la possibilità di avvalersi della polizia tributaria"*.

supposta sussistenza di un pericolo di infiltrazione mafiosa: non occorre, dunque, che l'infiltrazione si sia verificata, ma è sufficiente che sussista anche la sola eventualità di una sua potenziale concretizzazione⁴.

Come è evidente, l'attuazione pratica degli accessi bancari non può che essere subordinata ad un'attenta verifica della legittimità e del merito delle situazioni prodromiche all'esercizio dei poteri del Direttore, nell'intento di ricercare sempre i presupposti giuridici attraverso un'attività conoscitiva preliminare volta all'acquisizione di elementi sull'esistenza, nell'ente creditizio o di intermediazione finanziaria, di pericoli di infiltrazioni della criminalità di tipo mafioso.

Nell'ultimo semestre, l'attività di questa Direzione ha portato all'emissione di:

- 5 provvedimenti di accesso e accertamento;
- 1 richiesta di dati e informazioni, notificata a 77 intermediari finanziari.

Tali provvedimenti, eseguiti presso istituti di credito distribuiti su tutto il territorio nazionale, hanno portato all'acquisizione di notizie e documentazione relative a posizioni finanziarie ritenute meritevoli di approfondimento d'indagine, poiché ricollegabili a soggetti legati alla criminalità mafiosa.

In particolare, si è trattato di richieste di esame di estratti di conto corrente e di documentazione relativa ad operazioni finanziarie, riconducibili a soggetti collegati ad organizzazioni criminali, per un totale di 10 persone fisiche e 5 imprese.

⁴ Bisogna stabilire cosa si debba intendere per infiltrazione mafiosa: essa non necessariamente si sostanzia nell'inserimento diretto di soggetti criminali all'interno degli organi sociali o di gestione di una società od azienda, ma può attuarsi anche attraverso più subdole connivenze. Vi è inoltre la possibilità che appartenenti alla criminalità di tipo mafioso od altri soggetti a questi collegati utilizzino i canali messi a disposizione dal sistema bancario e finanziario per infiltrare proventi illeciti della propria attività dissimulandoli nel circuito di quelli legali, che diventa il tramite inconsapevole di operazioni compiute con denaro di illecita provenienza. Esiste, poi, un'altra ipotesi d'infiltrazione, molto più larvata e meno individuabile delle precedenti, che è quella di tipo economico e finanziario. Questa si realizza mediante il condizionamento dell'operato di un'impresa e sfrutta la "dipendenza", che in capo a questa si crea, in conseguenza di rapporti creditizi di una certa rilevanza.

6. *Regime detentivo speciale*

Nell'ambito dell'attività informativa trova collocazione anche la costante azione di monitoraggio che la D.I.A. svolge, in stretto collegamento con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, sulla situazione detentiva degli appartenenti alle associazioni di tipo mafioso, con particolare riguardo all'art. 41 bis della l. 354/1975.



Com'è noto, il predetto regime speciale presenta profili di tale importanza da avere addirittura assunto una valenza simbolica nella strategia di contrasto al crimine. Basti pensare agli attacchi sanguinosi che le organizzazioni mafiose hanno sferrato contro le Istituzioni nel vano tentativo di giungere alla cancellazione

dall'ordinamento di uno strumento rivelatosi decisivo al fine di impedire i rapporti tra i capi detenuti e le organizzazioni criminali sul territorio.

Il contributo informativo fornito dalla D.I.A. dal 1° gennaio al 30 giugno 2004 ha consentito la sottoposizione *ex novo* di 31 detenuti al regime detentivo speciale di cui all'art. 41 *bis* dell'ordinamento penitenziario.

Sono state inoltre trattate 31 informazioni fornite dal Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, così ripartite:

- cosa nostra n. 11;
- 'ndrangheta n. 7;
- camorra n. 8;
- criminalità organizzata pugliese n. 5.

L'apporto informativo ha riguardato, altresì, la redazione di 27 rapporti informativi relativi ad altrettanti provvedimenti di proroga della detenzione differenziata, così divisi per ambito criminale:

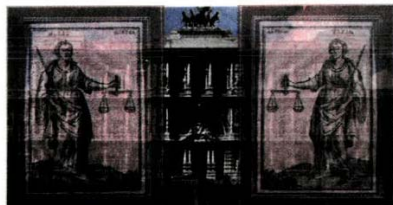
- cosa nostra n. 10
- 'ndrangheta n. 9
- camorra n. 6
- criminalità organizzata pugliese n. 2.

Per quanto di eventuale interesse, si rappresenta che al 30 giugno 2004 risultano sottoposti al regime detentivo speciale 519 soggetti.

7. Gratuito patrocinio per la difesa legale

La sintesi della fase conoscitiva, acquisita tramite i numerosi poteri di cui si è detto, rappresenta anche lo strumento utilizzato dalla magistratura ai fini del giudizio di ammissione al gratuito patrocinio di soggetti indagati, imputati o condannati.

Infatti, la legge 30 luglio 1990, n. 217, nell'attribuire la competenza a decidere sul patrocinio ai non abbienti al giudice procedente, dispone che il predetto giudice, quando procede per uno dei delitti previsti dall'articolo 51, comma 3-*bis* del codice



di procedura penale, ovvero nei confronti di persona proposta o sottoposta a misura di prevenzione assunta, anche attraverso il patrimonio informativo della Direzione Investigativa Antimafia, le notizie necessarie sulle

condizioni economiche dei soggetti richiedenti e dei loro familiari.

Nel semestre in questione sono state evase, ai sensi dell'art. 96, comma 3, del D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, 1026 richieste di informazioni ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

PARTE II

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nella presente sezione della relazione semestrale vengono illustrate le attività svolte ed i risultati conseguiti, nel periodo di riferimento, nell'ambito delle investigazioni giudiziarie relative alle associazioni di tipo mafioso, condotte dalle Articolazioni periferiche della DIA con il raccordo e supporto di quelle centrali.

Le risultanze operative, visualizzate nell'apposito prospetto e descritte in relazione alle operazioni di maggiore rilevanza portate a termine, sono precedute da una sintetica disamina degli aspetti concernenti sia le tradizionali organizzazioni criminali autoctone che quelle di matrice straniera.

1. Cosa nostra

1.1 Generalità

La situazione della criminalità organizzata in Sicilia non presenta segnali di cambiamento rispetto a quanto si è potuto osservare in questi ultimi anni⁵.

La mafia continua ad essere orientata ad esercitare pressioni illecite nei settori economicamente più remunerativi: in tale ottica le attività produttive, in generale, ed i lavori pubblici, in particolare, costituiscono una importante risorsa economica per le



associazioni mafiose, gestita attraverso una mirata attività estorsiva⁶, nonché mediante l'imposizione di forniture di materiali o la diretta partecipazione alla

⁵ La realtà mafiosa dell'Isola è rimasta sostanzialmente invariata da quando sono stati catturati Salvatore RIINA e Leoluca BAGARELLA e dalla conseguente assunzione della direzione di *cosa nostra* da parte di Bernardo PROVENZANO.

⁶ Un esempio eloquente è dato da una indagine palermitana da cui è emersa una “... sistematica e frenetica attività svolta dai componenti della famiglia... per il recupero di somme di denaro, provento di attività estorsiva, finalizzate, tra l'altro, al sostentamento degli altri associati detenuti e delle loro famiglie...”. In tale contesto si è altresì accertato che queste iniziative criminali erano dirette da un detenuto, che spingeva i propri familiari “... ad andare avanti senza

esecuzione dei lavori da parte di imprese riconducibili ad appartenenti all'organizzazione criminale. Per altro verso, a monte della fase esecutiva dei lavori, talora si registrano altresì tentativi di alterazione della regolarità delle gare di appalto allo scopo di assicurare l'aggiudicazione a favore delle imprese scelte dai mafiosi. Tali illecite ingerenze comportano, oltre ad un danno economico per le casse pubbliche e per l'imprenditoria onesta, anche un



rilevante costo sociale quale conseguenza della saldatura tra la criminalità organizzata e quella parte di imprenditoria facente capo a soggetti formalmente estranei alle organizzazioni mafiose ma con esse conniventi.

Per quanto riguarda il coinvolgimento di soggetti esterni all'organizzazione mafiosa, in particolare operatori economici e finanziari, dalle investigazioni sono emersi gravi indizi di colpevolezza a carico di personaggi che, protetti da una facciata di rispettabilità, hanno intrattenuto rapporti con pericolosi rappresentanti di *cosa nostra*. Questi soggetti sono diventati in tal modo una "porta aperta" tra il mondo criminale e la società civile: un varco attraverso cui passano non solo intese di affari, ma anche informazioni, scambi di favori, messaggi. La mediazione offerta da questi imprenditori collusi costituisce il veicolo per ampliare l'area degli affari controllati dai mafiosi, che in tal modo riescono ad infiltrarsi in settori che, in caso contrario, sarebbero loro preclusi.

Il perverso connubio mafia - imprenditoria contempla, come dimostrano quasi tutte le più recenti indagini, anche il coinvolgimento di uomini appartenenti alla pubblica amministrazione.